

**AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 19 AL 25 GENNAIO 2015**

- ☑ **Martedì 20, ore 21.15, locali parrocchiali di Santa Maria:** Secondo incontro di formazione per i **membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e per gli Affari Economici della Vicaria di Montegranaro** (Monteurano, Montegranaro, Monte S. Giusto, Montecosaro, Morrovalle).
- ☑ **Martedì 20, ore 21.15 - chiesa di S. Serafino:** **recita del S. Rosario e lettura del vangelo della domenica.** Aperto a tutti.
- ☑ **Mercoledì 21, ore 21.15 - locali parrocchiali di S. Maria:** decimo incontro del **"Percorso per fidanzati"**.
- ☑ **Giovedì 22, ore 21.15, locali parrocchiali di S. Liborio:** incontro delle **catechiste delle medie** di tutta l'UP.

**SERVO PER AMORE**

**Don Jacob Elyas Thundathil**  
Ordinato sacerdote  
il 15 Gennaio 2015

**RIPOSANO IN CRISTO**

**Lina Bompadre**  
**Edda Vitali**  
**Nadia Cesaretti**  
**Giancarlo Ferroni**  
**Primo Gentili**  
**Maria Bracalente**  
**Pietro Corradini**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com

*Settimana dal 18 al 25 gennaio*  
**SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**  
*Uniamoci alla preghiera  
della Chiesa Universale*

**RINATI IN CRISTO**

**Luigi Angeletti**  
**Alice Corpetti**  
**Ruth Giusti**  
**Giulia Granatelli**  
**Marta Trobbiani**



**Vai su:**  
**facebook.com/veregraup**  
**e clicca "Mi piace"**

**LE QUATTRO DEL POMERIGGIO**

Don Jacob Elyas Thundathil

*«Che cosa cercate?». Gli risposero: «Maestro dove dimorai?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,38-39).*

C'è sempre un elemento di mistero nell'incontro con Gesù, ma l'esperienza di tanti ci dice che accade in concreto, è reale tanto da suscitare l'attrattiva irresistibile a seguirlo, lasciando tutto. Pochi giorni fa, a migliaia di chilometri da qui nel suo paese di origine, il nostro Jacob è stato ordinato sacerdote. E chi è don Jacob? Un discepo-

lo che si fa apostolo per raccontare ad altri "Chi" ha incontrato e condurli da Lui, proprio come ha fatto Andrea con il fratello Simone. E siamo felici che sarà ancora in mezzo a noi, qui a Montegranaro, per narrare l'incontro che ha cambiato la sua vita. Ognuno di noi ha avuto o può avere il "suo" Giovanni Battista che indica in Gesù la via, la verità e la vita, ma è necessario tenere alta la "ricerca", di non contentarsi di cose piccole, di puntare ad una felicità che non delude. Ma tanti si chiederanno: dove cercarlo, dove trovarlo? "Maestro, dove abiti?"... Il "venite e vedrete" ci invita alla fiducia. Gesù è "visibile" e abita nei misteri che celebriamo (specialmente l'Eucaristia), nella Parola, (è Lui che ci parla, specialmente nel Vangelo!), nella comunità cristiana viva (forse non sempre "risplende"...), nel fratello ("l'avete fatto a me...")... Auguro a ciascuno di avere le sue "quattro del pomeriggio". E poi, via a raccontare!



Don Sandro.



**“CHIESA SENZA FRONTIERE: MADRE DI TUTTI”**

“CHIESA SENZA FRONTIERE: MADRE DI TUTTI” è il tema scelto dal Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che a livello ecclesiale viene celebrata oggi. Nel suo messaggio il Santo Padre ci dice che “Gesù è «l’evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona». La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da



bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete

visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.” Il Papa affida alla Chiesa, chiamandola “madre di tutti”, il compito di diffondere nel mondo “la cultura dell’accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare.” Anche a noi, semplice comunità cristiana, chiede di vivere effettivamente questa maternità per non rischiare di cadere nella «tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore» (Evangelii gaudium, 270). “Gesù Cristo ci ricorda Papa Francesco-è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli...qui si innesta la vocazione della Chiesa a superare le frontiere e a favorire «il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione, ad un atteggiamento che abbia alla base la ‘cultura dell’incontro’, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno».

**Preghiamo  
in famiglia  
attorno  
alla mensa**

*Dio nostro padre,  
vorremmo essere una famiglia in cui le difficoltà  
non sono un dramma, ma una palestra per crescere  
nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.  
Una famiglia dove regna la pace  
al suo interno e con tutti:  
in essa mette radice la pace nel mondo.  
Una famiglia che è aperta agli altri  
e s’impegna per la costruzione di un mondo più umano.  
Una famiglia in cui vivere è gioia,  
allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.  
Aiutaci, Signore. Amen.*

**LA DIVERSITÀ CHE AIUTA A CRESCERE**

di Alessandro Zucconi



Sono un giovane operatore del G.U.S. di Macerata ed ogni giorno, insieme ad altri ragazzi, possiamo dire di essere al fianco “dell’ospite”, ovvero lavoriamo “sul campo” per cercare di risolvere le situazioni più disparate, a volte anche divertenti, che si creano durante il soggiorno di un ragazzo africano senza documenti nel suo processo di integrazione nella nostra società. Quando ho iniziato a lavorare al progetto mi dissero che era un programma di accoglienza per i profughi di guerra. Dopo alcuni

mesi di lavoro, imparai a conoscere meglio i nostri “ospiti” e mi resi conto che tutti avevano alle spalle un bagaglio di esperienze notevole. Molti di loro parlavano 4/5 lingue, diverse volte ho notato in loro una grande conoscenza di culture, religioni, tradizioni e mi colpiva molto il loro astenersi dal giudizio sulla diversità. Se chiedevo un parere su cosa ne pensassero dello stile di vita e delle persone di un determinato paese, la risposta era: le persone sono differenti ovunque tu vada! Nei casi in cui riuscivo ad entrare più in confidenza, mi parlavano anche della loro famiglia. Un ragazzo una volta mi raccontò di quando decise di emigrare: “Da dove vengo io, quando parti non sai se rivedrai di nuovo i tuoi familiari ed amici!” Emigrare significa affrontare un viaggio duro, pericoloso, spesso mortale, significa “affidarsi a Dio”, come direbbero loro, lo stesso Dio che avrebbe vegliato sulle loro famiglie. La loro religiosità e la forza spirituale sono qualcosa che mi ha sempre affascinato, la loro fede in Dio li sostiene enormemente nell’affrontare le difficoltà. Parlare con loro mi ricorda di quanto sia importante nella vita “credere in qualcosa”. Per questi motivi ho imparato a non provare compassione, piuttosto cerco di capirli ed aiutarli. L’integrazione nella nostra società è molto difficile per loro, si trovano di fronte ad un sistema ed una cultura completamente diversi da quelli a cui sono abituati. Noi operatori, con tutti i nostri difetti ed errori, cerchiamo di aiutarli a compiere questo faticoso cammino, consapevoli che non tutti ce la faranno, alcuni forse emigreranno di nuovo, continuando una vita all’insegna della precarietà esistenziale. In ogni caso, ogni incontro lascia un segno e ci fa crescere reciprocamente, arricchendo le vite di ognuno di noi.

**Testimoni di Speranza**

Sono Marcelle, originaria della Costa d’Avorio, e nel 2000, poco più che ventenne, sono venuta migrante in

Italia per migliorare il mio futuro. Ho scelto Montegranaro perché qui c’era già mio fratello il quale mi ha aiutato a cercare lavoro che ho trovato in un calzaturificio. Dopo tre anni, nel 2003, sono tornata nel mio paese e mi sono sposata con il mio fidanzato Agostino. Siamo quindi tornati a Montegranaro come marito e moglie. Ha subito trovato lavoro anche Agostino in un’azienda di trasporti. Ci siamo inseriti nella comunità di San Liborio, ma è stata soprattutto la Caritas ad essere per noi un punto di riferimento molto importante sia dal punto di vista materiale che come sostegno morale, consigli, ecc. Infatti quando nel 2006 è nato il nostro primo figlio Wilfrid, ci siamo sentiti accolti, mai soli, assicurati dagli operatori Caritas, tanto da scegliere due di loro come padrini per il Battesimo di nostro figlio. Anche nel vivere la nostra fede non abbiamo avuto difficoltà. Il parroco e tutta la comunità ci sono stati vicini, tanto da farci organizzare la festa per il Battesimo di Wilfrid nei locali sottostanti la chiesa. E’ stata una festa bellissima. Abbiamo avuto la possibilità di far conoscere la nostra cultura con cibi, costumi, usanze del nostro paese, ma anche gli operatori Caritas hanno preparato pietanze e dolci. Questo ci ha fatto comprendere come si vive e si realizza la vera integrazione. Nel frattempo ci trasferiamo nel quartiere di S. Maria dove nasce il nostro secondo figlio Emanuel, anch’esso tenuto a Battesimo da due operatori Caritas. Attualmente frequentano entrambi il corso di catechismo per la Prima Comunione. Anche se integrarsi in una nuova cultura non è facile, noi ci siamo sentiti accolti da questa comunità e ci sentiamo come “a casa”.

